

**La regionalizzazione della spesa pubblica:  
migliorare la qualità e la tempestività delle informazioni**

**Roma, 16 ottobre 2003**

La banche dati sui conti pubblici della  
Ragioneria Generale dello Stato

Giancarlo Giordano

Ispettorato Generale per le Pubbliche Amministrazioni - RGS

● Intervento

## Intervento

E' d'obbligo iniziare il mio intervento riferendomi al motivo della presenza della Ragioneria Generale dello Stato nell'ambito di questo nuovo strumento definito "Indicatore anticipatore" che vede l'Istituto, di cui faccio parte, impegnato nella fornitura e nell'interpretazione di gran parte delle informazioni necessarie alla costruzione dell'indicatore.

Il riferimento - come già anticipato dalla De Luca - è ovviamente ai flussi trimestrali di cassa degli enti appartenenti al settore pubblico e alla spesa statale regionalizzata, di cui parlerà successivamente il mio collega Lancia.

Per me parlare della rilevazione trimestrale di cassa è un ritorno al passato, agli inizi della mia carriera, quando verso la fine degli anni 70 la legge 468 del 1978 delineò i contenuti e le modalità della rilevazione che è finalizzata, come prevede la legge, alla determinazione del fabbisogno del settore pubblico allargato (così definito in quanto vi era compreso l'Enel e le Aziende municipalizzate).

Questo aspetto, cioè la determinazione del fabbisogno del settore pubblico allargato - inteso quale saldo tra il totale degli incassi e il totale dei pagamenti con esclusione delle movimentazioni per accensione e rimborso prestiti - deve essere sempre tenuto presente nella valutazione di quello che erano e che sono attualmente i contenuti della rilevazione dei flussi di cassa perché molte volte vengono usati per finalità che non sono quelle per cui sono stati individuati. In questo caso, l'Indicatore Anticipatore ne è una esemplificazione.

Perché sono utilizzate queste informazioni, tenuto presente che la loro ottica di visione degli andamenti gestionali di un ente è limitata e del tutto particolare?

Una risposta si ritrova alla prima domanda della De Luca riguardo la necessità di avere a disposizione, per utilizzare l'indicatore anticipatore, una informazione il più possibile tempestiva. Infatti, il sistema delineato con la legge n. 468, modificato in alcuni dei suoi contenuti nel corso di questi 25 anni di gestione di flussi di cassa e di 100 rilevazioni trimestrali presentate al Parlamento, ha evidenziato che, nella pubblica amministrazione italiana, la rilevazione dei flussi trimestrali di cassa è una delle poche rilevazioni che dà una visione tempestiva, seppur parziale, seppur particolare, dell'andamento della finanza pubblica costituita da circa 9.000 enti partecipanti al settore pubblico.

Nella fase di definizione della rilevazione, la norma ha stabilito che il sistema fosse basato sui tesoriere/cassieri degli enti cioè sul sistema bancario, in quanto - considerato che nessun ente può gestire direttamente liquidità (se non per somme irrisorie, quali le somme economali) - è previsto che i fondi, la liquidità, debbano essere gestiti da una banca. Il sistema bancario, com'è noto, sotto tale aspetto è particolarmente efficiente, per cui si è avuta, nel corso del tempo, una risposta particolarmente efficace (in termini di puntualità e precisione) ai dettami normativi.

Per chi ha un minimo di conoscenza sul funzionamento della gestione di cassa di un ente, non è difficile stabilire che l'unico soggetto in possesso della vera situazione di cassa è il tesoriere/cassiere: infatti, mentre l'ente registra sul giornale di cassa i propri movimenti di emissione di titoli di incasso (reversali) e di pagamento (mandati), non è detto che tali titoli siano esitati, cioè siano stati realmente incassati o pagati. Il tesoriere/cassiere, invece, registra ciò che effettivamente sono le movimentazioni della liquidità dell'ente, compresi i cosiddetti sospesi di tesoreria (gli incassi senza reversale e i pagamenti senza mandato). Ecco perché il riferimento al tesoriere.

Altro punto fondamentale è la struttura della rilevazione: rilevare il totale degli incassi e il totale dei pagamenti avrebbe fornito soltanto informazioni sui saldi e non altro.

Con la legge n. 468 - che rimane uno dei cardini della finanza pubblica, anche se oggi ormai un po' obsoleto - è stato introdotto per la prima volta il concetto di unitarietà della finanza pubblica attraverso la definizione del settore pubblico allargato, per cui sono stati introdotti tre processi fondamentali, quali: la normalizzazione, il coordinamento ed il consolidamento dei conti pubblici. Attraverso la normalizzazione, si è cercato di individuare un minimo comune multiplo delle tipologie di bilancio dei diversi comparti che fanno parte del settore pubblico: ogni tipologia di ente aveva un suo bilancio con delle sue caratteristiche e con delle sue peculiarità.

Pertanto, si è definito sulla base della classificazione economica del bilancio, cioè di quella classificazione che evidenzia la natura economica (ad esempio: personale, acquisto di beni e servizi, trasferimenti, interessi passivi, ecc., per la spesa corrente, investimenti, trasferimenti, partecipazioni, ecc., per la spesa in conto capitale) un codice a livello di singolo capitolo di bilancio. Tale codice, riportato dall'ente su ogni reversale d'incasso e su ogni mandato di pagamento, consente al tesoriere, attraverso un apposito quadro di raccordo, di compilare il prospetto dei flussi di cassa: viene così a realizzarsi il collegamento tra il bilancio dell'ente e la sua effettiva situazione di cassa. La legge impone al tesoriere di non dar corso al titolo se privo di questa codifica.

E', pertanto, la codifica a costituire quel minimo comune multiplo che viene adattato, come un vestito, ai bilanci delle varie tipologia di enti.

I fattori di successo della rilevazione sui flussi trimestrali cassa possono individuarsi a livello quantitativo, nell'essere questa una rilevazione universale e non campionaria. Sono, infatti, circa 9.000 gli enti soggetti alla rilevazione che raggiunge, in termini di adempienza, valori pressoché assoluti: si pensi, ad esempio, che per le province si raggiunge costantemente l'universo mentre per i comuni l'adempienza è mediamente pari al 95-98% della popolazione amministrata.

Tale rilevante significatività, valida per tutti gli enti del settore pubblico, e i 25 anni di esperienza hanno fatto sì che la relazione trimestrale di cassa, e quindi i dati a base della stessa, cioè quei dati che sono stati utilizzati anche per l'Indicatore Anticipatore-, avessero veramente una loro significatività che si può riassumere sotto l'aspetto quantitativo perché non c'è rilevazione, parlo degli enti locali, che non raggiunga il 95-97% in termini di popolazione amministrata. Siamo in presenza di una rilevazione sicuramente di tipo universale, ma anche l'eventuale riporto all'universo, che tra l'altro è molto limitato, viene fatto con algoritmi dal sistema, per cui l'universo effettivo rispetto all'universo costruito, la differenziazione, è estremamente marginale

Altro punto di successo è la tempestività con cui i flussi di cassa sono a disposizione: la legge prevede, ora, che i dati devono essere trasmessi alle Ragionerie Provinciali dello Stato entro 20 giorni dalla scadenza del trimestre (prima erano 30 giorni) e, di conseguenza, dopo 30- 35 giorni si ha la situazione di 8.200 enti locali, di 22 regioni di 320 Asl, di 62 Università, di 100 Camere di commercio, di 65 Enti pubblici non economici e via dicendo.

Ulteriore fattore positivo è il numero crescente delle informazioni rilevate. Con l'evoluzione informatica della pubblica amministrazione e con le crescenti esigenze informative in materia di finanza pubblica, si è avuto, nel tempo, un ampliamento ed un maggior dettaglio delle informazioni rilevate: ad esempio, dal 2003, il modello di rilevazione per gli enti locali mette a disposizione un numero notevolmente superiore, circa il 30 % in più rispetto al passato, di informazioni con una maggiore disaggregazione, in modo particolare per le spese in conto capitale, il che favorisce una maggiore conoscenza anche per l'indicatore.

Esistono però alcune criticità proprie dei flussi di cassa che l'Indicatore Anticipatore, utilizzando questi dati, indirettamente si accolla. Questi dati scontano una eventuale erronea classificazione da parte dei singoli enti: infatti, se il capitolo di bilancio è mal codificato

evidentemente anche il prospetto dei flussi di cassa sarà scorretto e quindi anche la rilevazione ne risentirà.

Di recente, la mia esperienza sul Patto di stabilità interno per gli enti locali e per le regioni – strumento questo che ha posto vincoli di crescita alla spesa corrente – ha messo in evidenza che alcuni enti hanno ritenuto opportuno allocare tra le spese in conto capitale spese la cui natura non è così definibile. Tale operazione, scontata sul bilancio dell'ente, automaticamente viene scontata sui flussi di cassa e, di conseguenza, sulla validità dell'Indicatore Anticipatore o di tutte le altre situazioni in cui viene utilizzato il flusso di cassa.

Altro fenomeno non irrilevante è quello dei sospesi di tesoreria, ovvero, come già detto in precedenza, di quelle somme incassate o pagate dal tesoriere in assenza del relativo titolo. Ad esempio: se si paga una multa al comune di Roma, la tesoreria del comune incassa la multa; e solo successivamente arriverà la reversale di incasso su cui è rilevabile la codifica necessaria alla compilazione del prospetto dei flussi di cassa. Altrettanto si verifica dal lato delle spese, cioè quei pagamenti effettuati dal tesoriere senza il mandato di pagamento e quindi senza riferimento al codice: un esempio, la domiciliazione delle utenze, per la quale la banca paga automaticamente la bolletta e successivamente l'ente emetterà il mandato di pagamento e quindi con la corretta imputazione e codificazione. Questo sicuramente è un limite dei flussi di cassa, in quanto l'allocazione in una voce specifica "sospesi di tesoreria" di somme aventi natura economica diversa riduce la portata della rilevazione, anche se corre l'obbligo di precisare che, trattandosi di dati cumulati, la rilevazione del trimestre successivo sconta la sistemazione delle carte contabili verificatesi in precedenza.

Un'altra criticità – ad esempio espressa dall'Istat - è conseguente al cumulo dei dati: infatti, i flussi di cassa sono cumulati e ciò deriva direttamente dalla gestione finanziaria di un ente che è una gestione cumulata. L'Istat - che utilizza i flussi trimestrali di cassa per la costruzione dei conti trimestrali delle AA. PP – avrebbe invece la necessità di avere dei dati decumulati per le sue serie storiche ma questo risultato si ottiene soltanto in modo indiretto (sottraendo dai dati del periodo successivo quelli del periodo precedente).

Inoltre, per le rilevazioni infrannuali, il decumulo ha minore valenza in quanto i sospesi di tesoreria, quando vengono regolarizzati, non vengono imputati sul prospetto di cassa al periodo in cui si è avuta la manifestazione di cassa.

Con l'approvazione dell'art. 28 della legge finanziaria per il 2003 sono stati individuati gli elementi normativi indispensabili, per questa prima fase, ad introdurre una nuova struttura del monitoraggio – che andrà via via a sostituire quella vigente – degli andamenti della finanza pubblica, anche con riferimento ai criteri di competenza economica che, com'è noto, sono quelli che presiedono alla formazione del conto delle Amministrazioni pubbliche.

In questa ottica, per garantire la rispondenza dei conti pubblici alle condizioni previste dall'art. 104 del trattato istitutivo della Comunità Europea, l'articolo 28 dispone che siano codificati in modo uniforme gli incassi, pagamenti e i dati di competenza economica rilevati dalle amministrazioni pubbliche. Le operazioni effettuate dai tesorieri o cassieri degli enti ovvero dagli uffici postali potranno avere corso solo se conterranno la codifica richiesta. Con decreti del Ministero dell'Economia, sentita la Conferenza Unificata Stato, Regioni e Autonomie Locali, saranno stabilite sia la codifica delle operazioni sia i tempi e le modalità di applicazione della norma esaminata.

Il progetto coinvolgerà, a regime, tutte le Amministrazioni pubbliche: Stato, Enti dell'Amministrazione centrale, Regioni, ASL, Comuni, Province, altri Enti pubblici, ecc.

Le linee guida del progetto sono quelle di utilizzare il massimo possibile di strutture hardware già presenti nella P.A. e, in particolare, il collegamento telematico RUPA (Rete Unitaria Pubblica Amministrazione) – RNI (Rete Nazionale Interbancaria);

Per la completa realizzazione del progetto in forma automatizzata è indispensabile, a regime, disporre del mandato elettronico di pagamento per gli enti territoriali, che dovrebbe essere attuato sulla base di specifiche tecniche uniformi per tutte le amministrazioni pubbliche; ciò consentirebbe di ridurre al minimo gli interventi manuali delle amministrazioni.

E', quindi, necessario codificare in maniera uniforme le operazioni di pagamento per le causali sopra indicate, utilizzando le classificazioni già messe a punto in ambito Eurostat. Si tratta, in particolare, della classificazione dei prodotti (beni e servizi) definita a livello europeo - CPV (Common Procurement Vocabulary) - adottata con regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio<sup>12</sup>.

Per le spese di investimento, il CUP (codice unico di progetto). L'indicazione del CUP (oltre che della partita IVA) per la spesa per investimenti consentirà di effettuare il monitoraggio delle opere pubbliche, completando in tal modo il progetto CUP.

L'obiettivo del progetto è rilevare le informazioni sui flussi di cassa delle Amministrazioni pubbliche; la base dati consentirà al Ministero dell'economia e delle finanze, Ragioneria Generale dello Stato - attraverso un archivio informatico gestito da Banca d'Italia contenente le informazioni di incassi e pagamenti delle Amministrazioni pubbliche - di costruire tempestivamente i conti pubblici, migliorando l'efficienza e la trasparenza della spesa pubblica. Le singole amministrazioni saranno agevolate nella rilevazione di dati utili per il controllo di gestione.

L'analisi del nuovo sistema di rilevazione dei flussi di cassa delle Amministrazioni pubbliche deve porsi, inoltre, l'obiettivo di produrre sintesi automatiche coerenti tra loro per ogni possibile livello ed esigenza di governo, leggibili in rete; di elaborare benchmarks verificabili per tutte le amministrazioni; di evolvere verso un vero e proprio budget di cassa "preventivo-consuntivo", con analisi degli scostamenti per ogni possibile livello di governo, leggibile in rete; di ridurre al minimo i ritardi di aggiornamento dell'output rispetto all'input;

Il progetto dovrà nascere sulla base di almeno quattro motivi di interesse comune per le amministrazioni: essere strumento di coordinamento della finanza pubblica nazionale e locale in vista dell'attuazione del federalismo amministrativo e fiscale; al decentramento delle responsabilità deve corrispondere il dovere di rendiconto on line. Essere strumento indispensabile di buona amministrazione e di solidarietà tra amministrazioni e territori. Essere indispensabile per consentire allo Stato il monitoraggio dell'andamento della spesa pubblica ai fini del rispetto degli obblighi dell'Unione europea.

---

<sup>12</sup> Il CPV comprende attualmente oltre 8.000 codici. Sono previste tabelle di corrispondenza tra il CPV e la "Classificazione dei prodotti associati alle attività nella Comunità economica europea (CPA)", la "Classificazione dei prodotti (CPC prov.) delle Nazioni Unite, la "Nomenclatura statistica delle attività economiche nella Comunità europea (NACE). Il CPV è composto di un vocabolario principale (su 5 livelli), che ne costituisce la parte essenziale e definisce l'oggetto dell'appalto, e di un vocabolario supplementare (su 2 livelli) che consente di introdurre dati qualitativi complementari.

**La regionalizzazione della spesa pubblica:  
migliorare la qualità e la tempestività delle informazioni**

**Roma, 16 ottobre 2003**

**La banche dati sui conti pubblici della  
Ragioneria Generale dello Stato**

Enrico Lancia

Ispettorato Generale per le Pubbliche Amministrazioni - RGS

- Intervento
- Presentazione

## Intervento

Poiché ritengo che la maggior parte dei presenti conoscano già la pubblicazione, non mi soffermerò in questa sede a farne una presentazione, anche perché la Ragioneria Generale dello Stato ha avviato questo filone di ricerca oltre dieci anni fa, con riferimento all'anno 1991.

Penso invece che possa risultare più interessante mettere a fuoco alcuni aspetti metodologici della stessa e chiarire alcuni punti che potrebbero apparire oscuri sul versante dei risultati.

Da un punto di vista del contenuto, mi limiterò a ricordare che la ricerca non si riguarda il solo bilancio dello Stato, ma via via si è estesa anche alla spesa di numerosi enti dell'amministrazione centrale e alla spesa erogata attraverso molti Fondi alimentati con risorse sia nazionali che comunitarie.

Enti:

INPS, INPDAP, altri enti previdenziali

ANAS, MONOPOLI DI STATO, CNR, ENEA, ENAV, INFN, CRI, ICE ISPESEL

ISTITUTI DI PATRONATO, ARCHIVI NOTARILI, CORTE DEI CONTI

Fondi:

FONDO DI ROTAZIONE ATTUAZ. POLITICHE COMUNITARIE

FONDO SPECIALE ROTATIVO PER INNOVAZIONE TECNOLOGICA

FONDO CONTRIBUTI ALLE IMPRESE

FONDO DI SOLIDARIETA' NAZIONALE

FONDO SPECIALE RICERCA APPLICATA

FONDO CONTRIBUTI IMPRESE DANNEGG. DA EVENTI ALLUVIONALI

FONDO LAVORATORI PORTUALI

FONDO DOTAZIONE SEZ. SPEC. ASSICUR. CREDITO ALL'ESPORTAZ.

FONDO ROTAZIONE SEZ. SPEC. CREDITO ALLA COOPERAZ.

FONDO PER LA REINDUSTRIALIZZAZ. NELLE AREE DI CRISI SIDERURGICA

FONDO PER L'IMPRENDITORIA GIOVANILE

FONDO PER LA METANIZZAZIONE DEL MEZZOGIORNO

FONDO PER LE INFRASTRUTTURE E GLI INCENTIVI INDUSTRIALI

Attraverso la sommatoria di queste componenti vengono analizzate risorse per un ammontare di 495 miliardi di euro nel 2000.

E' necessario chiarire che in questa operazione di sommatoria sono state eliminate le principali partite duplicative, anche se in senso tecnico non si può parlare di vero e proprio consolidamento. Ritengo comunque che le eventuali residue duplicazioni siano di scarsa entità e non possano alterare in modo significativo i risultati in termini di distribuzione percentuale tra le regioni.

Al solo scopo di rendere l'idea delle dimensioni dell'aggregato preso in considerazione, ricordo che le spese del conto economico delle Amministrazioni Pubbliche sono state di 556 miliardi di euro nel 2000.

Di queste somme complessive, la parte regionalizzata è superiore all'80%.

Sull'esatto significato, però, della parte non regionalizzata e sulla sua reale valenza mi soffermerò tra poco.

Mi preme sottolineare adesso che l'attività di regionalizzazione non è, come forse qualcuno potrebbe pensare, una pura e semplice rendicontazione ricavata dalla distribuzione dei pagamenti effettuati dalle Tesorerie dello Stato, ma piuttosto una elaborazione dei dati di bilancio, basata su criteri il più possibile oggettivi, che lasciano poco spazio alla discrezionalità.

Una rendicontazione per regione, infatti, non sarebbe significativa, per il semplice fatto che la distribuzione dei pagamenti nelle varie tesorerie dislocate in tutto il territorio nazionale è caratterizzata da una forte concentrazione dei pagamenti nella Tesoreria Centrale e nella Tesoreria Provinciale di Roma. La quota dei pagamenti erogati attraverso queste tesorerie, rapportata al totale delle spese correnti e in conto capitale, era pari all'83% nel 2000 e al 75% nel 2001.

E' quindi evidente che i dati presenti nel Sistema informatico della Ragioneria Generale dello Stato (SIRGS) non possono di per sé fornire una valida distribuzione territoriale della spesa.

I dati quindi devono essere esaminati analiticamente, attraverso una minuziosa indagine sulle loro peculiarità, per cercare di risalire all'area geografica in cui la spesa va ad incidere.

In questo ha un ruolo decisivo sicuramente la possibilità di utilizzare i dati del SIRGS in forma di database in una Banca Dati, interrogabile con avanzati strumenti informatici, in modo da poter conoscere i minimi dettagli dei dati da regionalizzare. A volte se necessario si scende ad un livello di analisi per singolo mandato, interrogando la causale della spesa, il beneficiario ecc...

Ma non è detto che si riesca, perché il beneficiario può essere una società, un ente, un istituto bancario.

A questo punto si deve ricorrere ad altre fonti, quelle direttamente coinvolte nel processo di quella particolare spesa, richiedendo direttamente a loro di fornire ulteriori dettagli. Così si fa ricorso a fonti quali la Cassa Depositi e Prestiti (per tutto quanto riguarda spese per ammortamento di mutui e per alcuni fondi), il Ministero per le Attività Produttive (incentivi alle imprese), il Ministero per le Infrastrutture e i Trasporti (contributi alle imprese di navigazione, edilizia residenziale, ristrutturazione porti ecc...), il Ministero della Giustizia (edilizia carceraria, sistema informativo), il Ministero della Difesa (spesa per il personale militare e carabinieri e acquisti di beni e servizi), il Ministero dell'Interno (edilizia e altre spese d'investimento per la PS, acquisti mezzi e attrezzature per i VV.FF.), il Ministero per le politiche agricole (incentivi alle imprese agricole), il Ministero dei Beni culturali (interventi nei musei), ecc...

Ognuno di questi enti e numerosi altri danno il loro prezioso contributo alla riuscita della pubblicazione.

Vorrei poi sottolineare che il grado di arbitrarietà legato all'uso di indicatori insito in questo tipo di analisi, nel caso di questa ricerca è stato limitato al massimo. Infatti il ricorso a indicatori indiretti, quali il valore aggiunto o altre grandezze economiche, è veramente sporadico e assolutamente irrilevante in termini di peso.

Nelle tabelle relative al bilancio dello Stato viene esposta una quota regionalizzata che, ad un primo esame, potrebbe sembrare piuttosto bassa.

Nel 2000 infatti, essa risulta poco meno del 51%, mentre vengono indicate (non regionalizzate) erogazioni ad enti e fondi per il 24% e una spesa non regionalizzabile del 25% circa.

La cosa necessita di qualche chiarimento.

La scelta di non regionalizzare le erogazioni ad enti e fondi è una scelta obbligata, in quanto, in sostituzione di queste, nella seconda e terza parte del lavoro viene esposta la distribuzione territoriale della spesa erogata dagli stessi enti e fondi. Regionalizzare anche il trasferimento dello Stato agli enti e fondi costituirebbe evidentemente una duplicazione.

Oltretutto, mentre si è rinunciato a regionalizzare circa 93.000 milioni di euro di trasferimento a enti e fondi, nella seconda e terza parte, in cambio, sono state regionalizzate le spese degli stessi, che ammontano a oltre il doppio.

Dunque la quota della spesa effettivamente non regionalizzata è da identificare con la sola quota denominata "non regionalizzabile".

Tuttavia anche per questo aggregato sono necessarie alcune precisazioni.

Esso è un coacervo di voci molto eterogenee che, per un verso o per l'altro, non si possono attribuire ad alcuna area geografica.

Alcune di esse non si possono regionalizzare per la loro stessa natura, in quanto non riferibili cioè a particolari aree geografiche:

- spese dirette all'estero, compresi gli interessi di titoli di Stato in possesso di non residenti
- risorse proprie UE
- partite correttive e compensative delle entrate
- ammortamenti
- assegnazione ai Monopoli di Stato per la gestione del lotto automatizzato.

Infine esistono altre spese e trasferimenti a enti e fondi diversi da quelli trattati nella parte II e III, che complessivamente costituiscono all'incirca una quota pari al 5% del totale della spesa corrente e in conto capitale.

La difficoltà di regionalizzare questa parte consiste nell'elevato numero di piccoli importi per i quali non si dispone di sufficienti dettagli e per ciascuno dei quali occorrerebbe individuare le possibili fonti di ulteriori informazioni, che potrebbero consentirne la regionalizzazione.

In definitiva, la quota di spesa statale che teoricamente rimane da esplorare è quantificabile nel 5% del totale del I e II titolo.

Si possono osservare talvolta, tra un anno e l'altro, oscillazioni anche consistenti nell'incidenza della spesa non regionalizzata.

In linea generale, le oscillazioni trovano la loro spiegazione nell'aumento o nella diminuzione di certe poste del bilancio, il che si traduce naturalmente in una maggiore o minore incidenza sul totale.

A volte invece si verifica il caso di pagamenti del tutto eventuali che, a seconda se sono inclusi tra quelli regionalizzabili o quelli non regionalizzabili, determinano anche forti spostamenti dei pesi delle relative quote.

Anche il tipo di classificazione che viene attribuita a certi pagamenti in bilancio può avere riflessi sulla quota non regionalizzabile.

E' emblematico il caso dei versamenti al fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato che, fino al 1999, sono stati classificati nella spesa in conto capitale, mentre dal 2000 sono stati inclusi nel titolo III (Rimborso di prestiti).

Essendo tipicamente non regionalizzabili, negli anni in cui venivano inclusi nella spesa in conto capitale, hanno portato la quota della parte non regionalizzabile sul totale di questa spesa, a livelli incredibilmente alti (80% nel 1997, 64,7% nel 1998 e 51,5% nel 1999). Nel 2000 questa quota è scesa di colpo al 28,4% e nel 2001 al 26,8% (dato provvisorio).

Tutto ciò per sottolineare come la quota indicata "non regionalizzabile" non si possa assolutamente interpretare come indice di migliore o peggiore risultato nell'attività di regionalizzazione, proprio perché è suscettibile di variazioni, anche importanti, riconducibili alla variabilità della struttura del bilancio.

Nell'ambito della I parte, quella dedicata al bilancio dello Stato, l'analisi è condotta sia a livello di categorie economiche ( redditi da lavoro dipendente, consumi intermedi, trasferimenti ecc...) sia secondo la classificazione funzionale.

A questo proposito, c'è da dire che a partire dall'anno 2000, è stata adottata la nuova classificazione per funzioni-obiettivo, essendo stata abbandonata nel bilancio dello Stato la vecchia classificazione per sezioni. Questo adeguamento rappresenta l'unico elemento di discontinuità nel passaggio tra il vecchio e il nuovo bilancio, introdotto dalla legge 94 del 1997. La nuova classificazione per funzioni-obiettivo risulta più sintetica rispetto alla vecchia e, per certi versi, difficilmente ricollegabile alla prima, nella costruzione di serie storiche.

La possibilità di arricchire le tabelle prodotte ampliando la griglia della classificazione funzionale, estendendo cioè l'analisi ad un livello più spinto di quello della funzione-obiettivo, per evidenziare almeno le sotto-funzioni di maggior interesse richiede un notevole sforzo organizzativo da parte della struttura, ma è sicuramente da considerarsi un obiettivo prioritario.

In un'ottica di ulteriore miglioramento della qualità della ricerca, esiste l'impegno costante nel cercare di incidere su quella quota di spesa non regionalizzata che, come si è visto, è dell'ordine del 5% se rapportata al totale della spesa corrente e in conto capitale, ma pesa notevolmente di più se calcolata con riferimento a quest'ultima (circa il 24%).

Tuttavia nella parte di spesa in conto capitale compresa in quello zoccolo duro, pari a 8.396 milioni di euro, tanto per rendere l'idea della difficoltà di apportare miglioramenti, oltre la metà (4.880 mln) è costituita da acquisizioni di attività finanziarie, in particolare da apporti dello Stato all'aumento del capitale sociale delle FS S.p.A. per lo sviluppo e l'ammodernamento delle infrastrutture (3.176 mln), apporti al capitale sociale delle Poste S.p.A. (516 mln) e da interventi di programmazione negoziata, accordi di programma quadro, patti territoriali ecc... (1.188 mln).

Compatibilmente con le risorse assegnate, che comunque attualmente sono esigue, si procederà con ulteriori tentativi per la loro distribuzione, ma non ci si può nascondere che i progressi non potranno che essere molto lenti, dato che questa parte di spesa è molto frammentata; esiste poi sicuramente un limite oltre il quale non si potrà andare, per obiettive difficoltà di acquisizione degli ulteriori elementi informativi necessari, né si può sottacere che le acquisizioni di attività finanziarie (apporti al capitale sociale di Società di pubblici servizi) pongono seri problemi di regionalizzazione, proprio dal punto di vista metodologico.

Per quanto concerne la tempestività del dato, la pubblicazione ha un ritardo di circa 14-15 mesi rispetto alla disponibilità del rendiconto generale dello Stato.

C'è da dire però che l'elaborazione è strettamente vincolata alla predisposizione in forma di data-base di una notevole parte dei dati presenti nel SIRGS, che a sua volta, richiede tempi tecnici non brevissimi e può iniziare soltanto a consuntivo definitivamente chiuso. Tuttavia, l'obiettivo probabilmente raggiungibile è quello di riuscire a pubblicare i dati regionalizzati con un solo anno di ritardo rispetto ai dati nazionali.

# Presentazione

Le banche dati sui conti pubblici della Ragioneria Generale dello Stato  
 Enrico Lancia

## SPESA COMPLESSIVA – ANNO 2000 (milioni di euro)

	TOTALE	%	Bilancio	Enti	Fondi
<b>Spesa regionalizzata</b>	<b>398.313</b>	<b>80,5</b>	195.080	194.023	9.210
<b>Spesa non regionalizzata</b>	<b>96.612</b>	<b>19,5</b>	94.825	672	1.115
<b>TOTALE</b>	<b>494.925</b>	<b>100</b>	289.905	194.695	10.325
<i>per memoria</i>					
<b>P.A. (conto economico)</b>	<b>555.759</b>				

1/2

La regionalizzazione della spesa pubblica: migliorare la qualità e la tempestività delle informazioni - 16 ottobre 2003

Le banche dati sui conti pubblici della Ragioneria Generale dello Stato  
 Enrico Lancia

## Regionalizzazione Bilancio – ANNO 2000

	valore assoluto (milioni di euro)	% sul totale
<b>Spesa regionalizzata</b>	<b>195.080</b>	<b>50,9%</b>
<b>Erog. a Enti e Fondi</b>	<b>93.289</b>	<b>24,3%</b>
<b>Spesa non regionalizz.</b>	<b>94.825</b>	<b>24,7%</b>
di cui:		
<i>Estero</i>	2.750	0,7%
<i>Interessi a soggetti residenti all'estero</i>	22.282	5,8%
<i>Interessi c/c Tesoro e Tesoreria Unica</i>	7.425	1,9%
<i>Poste correttive e compensative delle entrate</i>	26.553	6,9%
<i>Risorse proprie U.E.</i>	11.179	2,9%
<i>Assegnaz. ai Monopoli di Stato per la gestione del lotto automatizzato</i>	4.698	1,2%
<i>Ammortamenti</i>	733	0,2%
<i>altre spese ed erogaz. ad altri enti e fondi</i>	19.205	5,0%
di cui: parte corrente	10.809	2,8%
di cui: parte conto capitale	8.396	2,2%
<b>TOTALE BILANCIO (spesa corr. e spesa in c/capitale)</b>	<b>383.194</b>	<b>100%</b>
di cui: spesa corrente	348.447	
di cui: spesa conto capitale	34.748	

2/2

La regionalizzazione della spesa pubblica: migliorare la qualità e la tempestività delle informazioni - 16 ottobre 2003